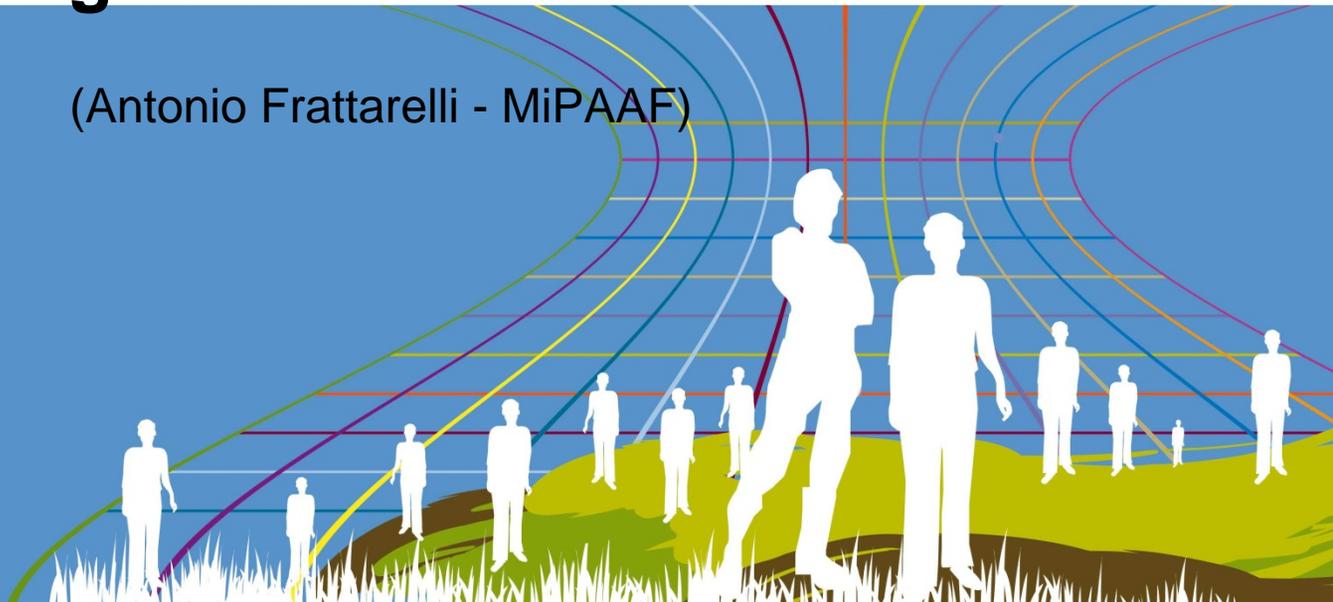


Gli adempimenti relativi alla direttiva nitrati

Le esperienze degli altri Stati membri

(Antonio Frattarelli - MiPAAF)

Roma, 29 Luglio 2009



Indice

- Quadro normativo comunitario;
- Quadro normativo nazionale;
- i Casi di altri Stati Membri;
- lo statu quo in Italia;
- Evoluzione post health-check
- Controlli a livello regionale

Quadro normativo comunitario

La Direttiva 91/676/CEE, nota come Direttiva nitrati, adottata dal Consiglio delle Comunità Europee il 12 dicembre 1991, “mira a ridurre l’inquinamento delle acque causato direttamente od indirettamente dai nitrati di origine agricola; prevenire qualsiasi altro inquinamento di questo tipo”.

Quadro normativo comunitario

La Dir prevede due importanti novità.

1) la designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) se la concentrazione di nitrati superiori i 50 mg/l nelle acque dolci superficiali o sotterranee oppure se si manifestino condizioni di eutrofizzazione delle acque.

Quadro normativo comunitario

2) la redazione di “Programmi d’azione” per regolare l’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e dei reflui aziendali, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici.

Quadro normativo comunitario

I Programmi d'Azione garantiscono, fra l'altro, che, per ciascuna azienda o allevamento, il quantitativo di effluente di allevamento sparso sul terreno ogni anno non appporti più di 170 kg di azoto per ettaro.

Quadro normativo comunitario

A questo riguardo segnaliamo le differenze interpretative che sussistono relativamente alla inclusione o meno anche dell'N minerale nel novero degli apporti azotati.

Quadro normativo comunitario

Inoltre, la Dir recita (articolo 4) che per stabilire un livello generale di protezione dall'inquinamento per tutti i tipi di acque, gli SS. MM. provvedono, entro due anni, a fissare un codice di buona pratica agricola, applicabile a discrezione degli agricoltori. In Italia questo è avvenuto nel 1999.

Quadro normativo nazionale

In Italia la Direttiva Nitrati viene recepita con il Decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152, successivamente abrogato dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”.

Quadro normativo nazionale

Ai sensi dell'art. 112 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 è stato emanato il Decreto 7 Aprile 2006 recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento” (sia per ZVN che ZO).

Quadro normativo nazionale

Per quanto riguarda invece le zone vulnerabili, oltre a contenere gli obblighi già individuati a livello comunitario ai fini della protezione ed al risanamento di dette zone (tutte le misure previste dagli Allegati II e III della Direttiva nitrati), il DM prevede ulteriori misure rigorose.

Quadro normativo nazionale

In tale articolato e complesso quadro normativo si sono inserite, in tempi diversi, le delibere regionali di designazione delle ZVN e di approvazione dei relativi Programmi d'Azione.

Quadro normativo nazionale

Tale normativa è inserita anche all'interno delle norme di attuazione del regime di condizionalità, che prevede riduzioni ed esclusioni dei pagamenti per gli agricoltori che non rispettano le disposizioni stabilite dai provvedimenti.

Quadro normativo nazionale

Per la condizionalità sussiste una difficoltà di controllabilità dell'ottemperanza alle prescrizioni della Dir. C'è un dibattito al momento anche in sede CE. Il quaderno di campagna costituisce al momento l'unico strumento di controllo per alcuni adempimenti. La Danimarca ha intrapreso la strada del "contingentamento".

Quadro normativo nazionale

Nell'aprile del 2006 con nota n. 2006/2163, la Commissione Europea ha avviato una procedura di messa in mora nei confronti del Governo Italiano per la non corretta attuazione degli art. 3 e 5 della Direttiva 91/676/CEE, conseguente ad insufficiente designazione di zone vulnerabili da nitrati.

Quadro normativo nazionale

Tale procedura è stata archiviata con decisione della Commissione europea (del 5 giugno 2008) a seguito della nuova designazione delle ZVN da parte delle Regioni.

Quadro normativo nazionale

L'applicazione della Direttiva nitrati non è funzionale solo alla riduzione dei Nitrati ma anche alla riduzione delle emissioni in atmosfera di sostanze ad effetto eutrofizzante ed acidificante (Protocollo di Goteborg). I limiti previsti devono essere raggiunti entro l'anno 2010.

I casi degli altri SS MM

- In **Belgio (Le Fiandre)**: l'intera regione è stata dichiarata zona vulnerabile. Gli obblighi sono i seguenti.

Gli agricoltori devono dotarsi di sufficiente capacità di stoccaggio degli effluenti.

Devono osservare le norme per lo stoccaggio degli effluenti.

I casi degli altri SS MM

Mantenere un corretto bilancio di fertilizzazione.

Rispettare il divieto di distribuzione in certi periodi

Non applicare fertilizzanti sul terreno saturo, allagato, gelato o innevato.

I casi degli altri SS MM

- Non applicare fertilizzanti in prossimità delle superfici d'acqua.
- Non applicare fertilizzanti a lento rilascio.

I casi degli altri SS MM

- Non applicare fertilizzanti su terreni in pendenza, salvo che in particolari condizioni. Su pendenze elevate non distribuire affatto fertilizzanti.
- Non disperdere nell'ambiente sostanze fertilizzanti azotate.

I casi degli altri SS MM

Nelle Fiandre i Requisiti minimi per i fertilizzanti e le prescrizioni per la Dir. Nitrati coincidono.

Inoltre, anche per il Fosforo sussiste un obbligo: mantenere un corretto bilancio.

I casi degli altri SS MM

Ricordiamo che Le Fiandre hanno ottenuto la deroga con condizioni simili al bacino padano-veneto (stagione di crescita prolungata e quasi del tutto coincidente con quella di intensa mineralizzazione, colture con elevati assorbimenti di N e con elevata efficienza d'uso dell'N).

I casi degli altri SS MM

- In **Germania**, relativamente all'art. 4, gli agricoltori devono osservare le seguenti prescrizioni.
 - Stimare il contenuto in N da applicare.
 - Distribuire, in ogni caso, non più di 170 kg

I casi degli altri SS MM

di N all'anno per ettaro (media aziendale).

- Applicare N solo su suoli in grado di assorbire e non su terreni saturi, inondati, gelati o coperti di neve.
- Tenersi a debita distanza da superfici d'acqua (da 1 a 3 m).

I casi degli altri SS MM

- Osservare le prescrizioni specifiche su terreni con rilevanti pendenze.
- In autunno, applicare liquami o pollina su seminativi solo in presenza di stoppie o colture invernali o di copertura. Non più di 40 kg di ammonio o 80 di N/ha/anno.

I casi degli altri SS MM

- Non distribuire fertilizzanti azotati durante il periodo di divieto (eccezion fatta per gli effluenti solidi):
 - 1/11 - 31/1 su seminativi.
 - 15/11 – 31/1 su pascoli.

I casi degli altri SS MM

- Gli agricoltori devono osservare anche le prescrizioni sullo stoccaggio, cioè avere una capacità di stoccaggio tale da poter contenere almeno i liquami prodotti in sei mesi, assicurarsi che le concimaie siano a tenuta stagna, nonché solide,

I casi degli altri SS MM

assicurarsi che la tenuta sussista anche per le vasche di stoccaggio dei solidi e che i liquidi siano drenati agevolmente altrove. Infine, devono prevenire la tracimazione degli effluenti stoccati.

I casi degli altri SS MM

- Per quanto concerne l'art. 5, l'intero territorio è stato designato come ZVN. Gli agricoltori devono effettuare un bilancio dell'N, stimare il fabbisogno del proprio ordinamento (eccetto i pascoli) mediante analisi o dati disponibili per suoli simili.

I casi degli altri SS MM

In **Francia**, l'agricoltore deve redigere un piano previsionale di fertilizzazione per i terreni situati in ZVN. Questo documento comprende fra l'altro il quantitativo di N organico e quello di N minerale (I° pilastro). Il II° pilastro lo prevede invece sia in ZVN che in ZO.

Lo status quo in Italia

In **Italia** gli obblighi afferiscono a quattro ambiti: la comunicazione che ogni impresa agricola con bestiame deve fare all'autorità locale competente, il corretto stoccaggio dei reflui, la corretta distribuzione sul terreno ed il rispetto dei limiti di impiego.

Lo status quo in Italia

Allo stato sono emerse delle esigenze.

L'ormai generalizzato bisogno di semplificazione, nella fattispecie relativo al quaderno di campagna.

La necessità per l'OP nazionale di tener conto degli obblighi specifici di alcune delle Regioni che gli afferiscono.

Lo status quo in Italia

Sono, inoltre, emersi dubbi, spesso “pratici”.

Le imprese che cedono effluenti lo dichiarano: quelle che non li cedono potrebbero non aver modo di dichiararlo esplicitamente.

Talvolta ricorrono casi particolari che limitano/personalizzano gli adempimenti:

Lo status quo in Italia

- ✓ aziende che non producono N e cedono i terreni
- ✓ aziende PAF senza obblighi amministrativi ma con tutti gli altri
- ✓ aziende con allevamento brado senza obblighi sugli stoccaggi ma con adempimenti su tutto il resto

Lo status quo in Italia

- ✓ aziende che producono N ma non lo utilizzano, senza obblighi di stoccaggio ed agronomici;
- ✓ aziende che producono ed utilizzano N.

Evoluzione post Health Check

A proposito dell'Atto A4 l'allegato II al Reg. CE 73/2009 continua ad imporre il rispetto degli articoli 4 (CBPA) e 5 della Direttiva Nitrati (Programma d'Azione). L'unica variazione, che peraltro tocca marginalmente l'applicazione della Dir., è nella nota (1) all'allegato III (BCAA) del Reg. CE 73/2009.

Evoluzione post Health Check

Tale nota recita che: “Le fasce tampone nell'ambito delle buone condizioni agronomiche e ambientali debbono rispettare, sia all'interno che all'esterno delle zone vulnerabili designate a norma dell'articolo 3, paragrafo 2 della direttiva 91/676/CEE, almeno i requisiti collegati

Evoluzione post Health Check

alle condizioni per applicare il fertilizzante al terreno adiacente ai corsi d'acqua previste nell'allegato II, punto A.4 della direttiva 91/676/CEE, la cui applicazione deve essere conforme ai programmi d'azione degli SS MM stabiliti ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 4 della direttiva 91/676/CEE”.

Evoluzione post Health Check

Applicazione del decreto effluenti nelle Z. O.
(Misura 214);

PSN Nitrati con i due main stream:

1) richiesta di deroga e 2) modifica del
decreto effluenti

Controlli a livello regionale

Gli Enti responsabili dell'applicazione dell'Atto A4 sono all'interno degli Assessorati all'Agricoltura, eccezion fatta per le Regioni Toscana, Molise e Campania. Per quanto concerne i controlli, in due casi i responsabili sono gli OPR (Lombardia e Veneto), in tre casi le Provincie (Basilicata, Calabria e

Controlli a livello regionale

Sardegna), in un caso l'ARPA più l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo (FVG), in un caso l'ARPAT (Toscana), in un caso (Molise) la Regione più l'ARPA.



Rete Rurale
Nazionale
2007.2013



Grazie per l'attenzione!

a.frattarelli@politicheagricole.gov.it

www.reterurale.it